

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 7621

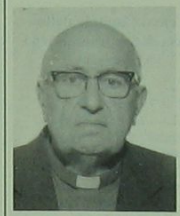
Curia Generalizia - Roma

2621

I nostri defunti

30

1992 Vita Sammasca n. 85



Padre Marsilio Polverini, nato a Pieve Santo Stefano (Arezzo) il 19 gennaio 1920, deceduto a Roma il 28 maggio 1992. Ricoverato per alcune settimane al "Regina apostolorum" di Albano Laziale per disturbi renali, è morto il giorno successivo al ritorno, per infarto, al Pronto soccorso del "San Giacomo" di Roma. Di temperamento estroverso e sensibile, di carattere spontaneamente vivace, di linguaggio a volte sferzante per le abitudini del suo ambiente toscano, era portato talora, anche per il gusto della contrapposizione, a difendere le impostazioni "perdenti". Ma era capace di inattesi gesti delicati e di candida confidenza. Di tal genere era apparso il suo incontro affettuoso con i confratelli della sua comunità di santa Maria in Aquiro in Roma ai quali aveva rivolto una domanda esplicita di perdono per i "dispiaceri recati", 12 ore prima della morte. E del perdono si è esclusivamente preoccupato il mattino della morte, quando ha svegliato il suo superiore: "Dammi subito l'assoluzione, perché muoio".

Religioso, con la prima professione emessa nel 1938 e con quella perpetua nel 1944, sacerdote (a Milano) nel giugno 1946, p. Marsilio ha sempre svolto con prontezza e dedizione i compiti a lui richiesti dal ministero sacerdotale.

Poteva contare per questo, sulla solidità dei principi, spesso e volentieri richiamati in aforismi latini appresi nei corsi teologici; poteva disporre di una buona cultura generale alimentata con la lettura di vari e sicuri libri; poteva mettere a frutto la facilità di conversazione che lo aiutava a comunicare con chiunque.

Proveniva da una formazione "classica": era amante del canto gregoriano, puntuale nell'incrementare le devozioni raccomandate, pronto nei richiami scritturistici, costante nella partecipazione ai corsi di esercizi spirituali e ai corsi che il suo aggiornamento di religioso esigeva.

A proposito del suo ministero di confessore esercitato nella chiesa di santa Maria in Aquiro a Roma è bello ricordare che egli fu vicino nel momento della morte, e nei tempi della malattia che l'ha preceduta, a Enrico Medi, lo scienziato santo noto in tutto il mondo. Ne ricordava la sofferenza sopportata con animo eroico e l'edificazione riportata.

Svolse il suo apostolato in varie case della Provincia romana: a Spello e Belfiore, in Umbria; a Velletri (Roma); ad Albano Laziale (fu superiore della casa per complessivi sei anni) a Roma nell'istituto parrocchia di santa Maria in Aquiro. Qui passò gli ultimi 11 anni, con due appuntamenti irrinunciabili, segno anche del suo inserimento nella pastorale della diocesi romana: l'incontro con il Papa, il primo giovedì di quaresima, riservato al clero romano per parlare della vita cristiana della città eterna, e la partecipazione nella basilica di san Pietro il 29 giugno ai vesperi solenni, con il canto di "O Roma felix".

Fu anche per tre anni Consigliere della Provincia romana (1978 - 81).

Ai suoi funerali, celebrati, nella chiesa di santa Maria in Aquiro il 30 maggio '92 dal superiore provinciale della Provincia romana da p. Stefano Pettoruto, che ha tenuto l'omelia, ha partecipato il vescovo ausiliare, responsabile del settore centro di Roma, Mons. Filippo Giannini, che al termine del rito lo ha brevemente commemorato. Con i confratelli e i parrocchiani erano presenti i parenti, tra cui il fratello, l'unico rimasto di tre. La sua salma è nel cimitero del paese nativo.

(n. 358)

Aprile - giugno 1992

2621

Padre
MARSILIO POLVERINI
n. 19.1.1920 † 28.5.1992



Alle ore 6.40 di giovedì 28 maggio è deceduto per infarto al "Pronto soccorso" dell'ospedale san Giacomo di Roma p. Marsilio Polverini. È stata un'agonia brevissima, la sua, che ha lasciato sorpresi tutti, specialmente i confratelli delle case di Albano Laziale e di santa Maria in Aquiro in Roma che il giorno precedente avevano avuto modo di stare insieme con lui, parlando oltre tutto della convalescenza a cui avrebbe dovuto sottostare dopo i giorni trascorsi all'ospedale per disturbi causati da insufficienza renale.

Nessuno poteva immaginare una fine tanto rapida; e la mestizia generale per tanta repentinità non ha potuto essere cancellata dalla considerazione, pienamente accettata nella fede, che nella morte c'è l'abbraccio paterno di Dio, il quale per il mistero della morte e risurrezione di Gesù ci rende partecipi della sua gloria.

Ma se la morte è arrivata a lui in maniera inaspettata non è giunta a lui in ora sfavorevole. Nell'omelia dei funerali ho ricordato che anche nelle circostanze particolari della sua morte è possibile e relativamente facile riconoscere la misericordia del Padre.

Nella nostra tradizione somasca vi è l'indicazione che i grandi eventi della vita religiosa siano sempre preceduti da un congruo e intenso periodo di preparazione. Per la professione perpetua, per esempio, è suggerito un mese. E un mese - analogamente - è stato il tempo che il Signore ha concesso a p. Marsilio per prepararsi alla morte, tanto quanto è stato il periodo di ricovero all'ospedale "Regina apostolorum" di Albano, nel settore riservato a religiosi e sacerdoti.

In questo luogo p. Marsilio ha potuto fare esperienza di un'attenzione premurosa e intensa verso i religiosi da parte delle suore che reggono la clinica e servono nei reparti. La loro preoccupazione nei confronti di tutti non tocca solo la salute, ma punta anche al recupero o al rafforzamento spirituale. Né è da sottovalutare l'esempio reciproco di religiosi e sacerdoti pii, miti, pieni di fiducia nel

227

123

Signore, talora consapevolmente pronti all'offerta finale. Questo ambiente e queste sollecitazioni possono avere segnato provvidenzialmente lo spirito di p. Marsilio. Certo è parso straordinariamente affettuoso, dopo le dimissioni dall'ospedale, il suo incontro con i singoli confratelli che hanno avuto occasione di congratularsi per la sua ritrovata salute. Al superiore e agli altri confratelli di santa Maria in Aquiro aveva aggiunto anche un'esplicita domanda di perdono "per i dispiaceri recati". E del perdono si è esclusivamente preoccupato il mattino, un'ora prima della morte, quando ha svegliato il superiore p. Giovanni Incitti: "Dammi l'assoluzione perché muoio". E così serenamente è avvenuto.

Dopo questa richiesta, esaudita, di perdono a Dio e agli uomini - vero modo di manifestarsi della grazia della perseveranza finale - non si può dubitare che egli fosse pronto all'incontro definitivo con il Padre.

Tutta la vita predispone un cristiano a consegnarsi al Signore: "Sia che viviamo sia che moriamo, siamo del Signore", si legge in un passo della lettera ai Romani (14, 4). Ancora più è immerso sulla strada di questa "resa" al Signore il religioso che, per la speciale consacrazione a Dio, gli appartiene intimamente per un'obbedienza totale che prende tutta la vita.

P. Marsilio è stato indubitabilmente del Signore, senza rinunciare al suo temperamento estroverso e sensibile ai mutamenti interiori, al suo carattere affettuosamente vivace, alle abitudini di stile e di linguaggio, a volte sferzante, che gli derivavano dall'ambiente toscano in cui era nato.

A Pescia, dove ha vissuto i primi otto anni del suo sacerdozio e dove è ritornato altre due volte, è ricordato, per esempio, per la generosità con cui ha mai rifiutato i servizi domenicali richiesti e il ministero della confessione in tante occasioni. Poteva contare, per questo, sulla solidità dei principi, spesso e volentieri richiamati in aforismi latini appresi nei corsi teologici dello studentato di Corbetta; poteva disporre di una buona cultura generale alimentata con la lettura di vari e sicuri libri; poteva mettere a frutto la facilità di conversazione che lo aiutava a comunicare con chiunque. A proposito del suo ministero di confessore esercitato nella chiesa di santa Maria in Aquiro a Roma è bello ricordare che egli fu vicino nel momento della morte, e nei tempi della malattia che l'ha preceduta, a Enrico Medi, lo scienziato santo noto in tutto il mondo. Ne ricordava la sofferenza sopportata con animo eroico e l'edificazione riportata.

La sua partecipazione alla vita della Chiesa e della Congregazione è sempre stata intensa e caratterizzata dalle sue personali convinzioni.

Mai estraneo ai dibattiti sui temi liturgici, pastorali e sociali in corso nella Chiesa, era portato a non sottovalutare, anche per il gusto della contrapposizione, le impostazioni "perdenti"; ma l'equilibrio complessivo è sempre stato da lui cercato e facilmente mantenuto nella tranquilla adesione alla guida del Magistero e alla grande

Tradizione ecclesiale.

Proveniva, del resto, da una formazione "classica": era amante del canto gregoriano (che sapeva accompagnare con l'armonium), puntuale nell'incrementare le devozioni raccomandate, pronto nei richiami scritturistici, costante nella partecipazione ai corsi di esercizi spirituali e ai corsi che il suo aggiornamento di religioso esigea.

Durante gli ultimi anni della sua permanenza a Roma c'erano, oltre alla frequentazione regolare di alcune chiese per momenti di preghiera, due appuntamenti per lui irrinunciabili, segno anche del suo inserimento nella pastorale della diocesi romana: l'incontro con il Papa, il primo giovedì di Quaresima, riservato al clero dell'Urbe per parlare della vita cristiana della città eterna, e la partecipazione nella basilica di san Pietro il 29 giugno ai vesperi solenni, con il canto di "O Roma felix". Di questo fedele contributo al cammino diocesano ha dato atto il Vescovo ausiliare, responsabile del settore centro della città, Mons. Filippo Giannini, che ha portato la sua testimonianza prima di impartire la benedizione della salma, alla conclusione dei funerali, svoltisi sabato mattina 30 maggio con la partecipazione di amici, del fratello, di parenti e di vari confratelli, tra i quali anche due del Commissariato delle Filippine, in quei giorni a Roma.

Come somasco p. Marsilio è stato impegnato per oltre 35 anni nei diversi campi dell'apostolato (seminario, collegio, istituto, parrocchia): ciò ha maturato in lui alcune impressioni e riflessioni che non ha mai nascosto davanti a chi aveva responsabilità di governo. Forse talora l'ha fatto con qualche sfogo, ma sempre con la fierezza di essere parte di un organismo vivo, nel quale era entrato con la grazia della vocazione - e di ciò non ha mai dubitato - e al quale aveva aderito dalla più giovane età. A sua volta, chiamato all'incarico di superiore e di collaboratore stretto del superiore provinciale, ha portato nello svolgimento dei compiti la sua carica umana e spirituale, mai negando ad altri quello che riteneva giusto per sé, posto in uguali condizioni.

Meditando su questo e riascoltando la promessa di Gesù che vuole i suoi là dove lui è, abbiamo accompagnato le spoglie di p. Marsilio alla terra, quella del cimitero di Pieve santo Stefano, il paese dove, secondo di tre fratelli, era nato, e dove rimarrà in attesa della risurrezione.

p. Stefano Pettoruto c.r.s.

NOTE BIOGRAFICHE

- 19- 1-1930 Nascita a Pieve santo Stefano (provincia di Arezzo, diocesi di San Sepolcro).
- 1931 - 1936 Seminario minore a Spello, Milano e Pescia.
- 1937 - 1938 Noviziato a Somasca.
- 14-10-1938 Professione temporanea a Somasca.
- 1938 - 1946 Studi filosofici e teologici a Corbetta.
- 11-10-1944 Professione perpetua a Corbetta.
- 15- 6-1946 Ordinazione sacerdotale nel duomo di Milano, da parte

del Cardinal Ildefonso Schuster.
1946-1954 Attività educativa e di insegnante a Pescia.
1954-1961 Attività pastorale ed educativa nella parrocchia e nell'istituto di santa Maria in Aquiro a Roma.
1961-1963 Attività educativa e d'insegnamento nel collegio Sgariglia di Foligno (Perugia).
1963-1965 Attività educativa nell'istituto di Velletri.
1965-1966 Attività d'insegnante a Pescia.
1966-1969 Superiore della casa di Albano Laziale.
1969-1972 Attività educativa nella casa di Pescia (nel 1970-72 in qualità di Delegato provinciale).
1972-1975 Attività pastorale nella parrocchia di santa Maria in Aquiro, a Roma.
1975-1978 Attività educativa nella casa di Albano Laziale.
1978-1981 Superiore della casa di Albano Laziale.
1981-1992 Attività pastorale nella parrocchia di santa Maria in Aquiro, a Roma.
28- 5-1992 Morte a Roma, all'ospedale san Giacomo.
30- 5-1992 Funerali nella chiesa di santa Maria in Aquiro a Roma, presieduti dal Padre provinciale p. Stefano Pettoruto.
La salma riposa nel cimitero del paese natale Pieve Santo Stefano.